

*Seminari di storia
e storiografia greca*

I

Direttore

Marina POLITO
Università degli Studi di Salerno

Comitato scientifico

Stefano AMENDOLA
Università degli Studi di Salerno

Corinne BONNET
Université de Toulouse II – Le Mirail

Stefania DE VIDO
Università Ca' Foscari Venezia

Paolo ESPOSITO
Università degli Studi di Salerno

Verena GASSNER
Universität Wien

Francesca GAZZANO
Università degli Studi di Genova

Dominique LENFANT
Université de Strasbourg

Manuela MARI
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Edith PARMENTIER
Université de Caen Basse-Normandie

Luigi VECCHIO
Università degli Studi di Salerno

Cesare ZIZZA
Università degli Studi di Pavia

Comitato redazionale

Alfredo NOVELLO
Università degli Studi di Salerno

Marina POLITO
Università degli Studi di Salerno



La collana prevede, per i contributi che accoglie, il procedimento di *double blind peer review*. Preferisce testi seminariali, ma dà spazio anche a contributi non passati attraverso una presentazione orale e, sempre previa *peer review*, eventualmente monografie. Sono particolarmente apprezzati saggi di argomento storiografico, o relativi alla riflessione sul politico, alla microstoria e alla storia istituzionale dei Greci e all'impatto fra Greci e "altri", il tutto in relazione all'intera area mediterranea. Sono accolti comunque prodotti scientificamente validi attinenti a tutte le aree di ricerca del SSD L-ANT/02 [10/D1] (epigrafia, storia evenemenziale, sociale, economica, aspetti religiosi, ecc.) come pure proposte di carattere interdisciplinare (per es. dialoghi tra testo storico e letterature; nessi o raffronti con dati archeologici). A fronte di un riconosciuto valore scientifico, i volumi possono comprendere anche contributi di corposa estensione.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno.

Greci che pensano, creano, scrivono la loro storia

a cura di

Marina Polito

Prefazione di
Marina Polito

Contributi di

Ennio Biondi
Stefania De Vido
Paolo Di Benedetto
Paolo Esposito
Ferdinando Ferraioli
Alberto Gandini
Francesca Gazzano
Alfredo Novello
Edith Parmentier
Marianna Rago
Giacomo A.M. Ranzani
Annalisa Savino
Paolo A. Tuci





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3363-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

ἐπιπόνως δὲ ἠύρισκετο, διότι
οἱ παρόντες τοῖς ἔργοις ἐκά-
στοις οὐ ταῦτ' ἀπερί τῶν αὐ-
τῶν ἔλεγον, ἀλλ' ὡς ἑκατέρων
τις εὐνοίας ἢ μνήμης ἔχοι.

Thuc. I 22, 2

Indice

- 11 *Prefazione. L'uomo greco, strumenti, tempo e interpretanti per l'elaborazione di un metodo storico*
Marina Polito
- 21 *Erodoto in Scizia e lo spazio della conoscenza. Una nota a Hdt. IV 16*
Stefania De Vido
- 41 *Alcibiade il camaleonte, fra storia, aneddotica e biografia*
Francesca Gazzano
- 77 *[Xen.], Ath. Pol. 2, 1: un problema esegetico*
Marianna Rago
- 93 *Les pauvres sont-ils médiocres selon Aristote? Note sur l'emploi des mots ὄγλος et φαύλοι dans la Politique*
Edith Parmentier
- 105 *(Ri)pensare la propria storia. Eritre d'Asia e Strab. IX 2, 12*
Alfredo Novello
- 135 *Eoli d'Asia e fondazioni amazzoniche*
Paolo Di Benedetto
- 157 *Tenne fondatore eroizzato in Aristotele*
Annalisa Savino
- 181 *I Lelegi nelle Politeiai aristoteliche*
Ferdinando Ferraioli

- 203 Clidemo naturalista (*FGrHist* 323 F31-36)
Paolo A. Tuci
- 239 Scrivere la storia degli altri e di se stessi: i Greci, i Lidi e le origini della *translatio imperii*
Ennio Biondi
- 263 Polibio, i generali romani e la meditazione sulla τύχη: le ragioni storiche di una rappresentazione storiografica
Alberto Gandini
- 283 I discorsi e lo scrivere storia: per un'interpretazione delle parole di Ambiorige (*BGall.* v 27)
Giacomo A.M. Ranzani
- 299 Lucano e la *clementia Caesaris*
Paolo Esposito
- 321 Indice delle fonti
Alfredo Novello

Prefazione

L'uomo greco: strumenti, tempo e interpretanti per l'elaborazione di un metodo storico

di MARINA POLITO¹

Questo volume nasce come prodotto della ricerca FARB degli ultimi due anni dei membri del gruppo di ricerca costituito da docenti e più giovani ricercatori dell'Università di Salerno e non, incardinati nel progetto “Greci che pensano / creano /scrivono la loro storia”, finanziato con fondi di Ateneo 2018, con la collaborazione anche di studiosi esterni al progetto, diversi dei quali si sono voluti unire alla ricerca con particolare attenzione a completarla sviluppandola in un arco cronologico più basso, tradizionalmente più lontano dagli interessi salernitani che prediligono le origini e le *archaiologiai* delle città da un punto di vista tanto storico quanto storiografico.

L'obiettivo precipuo della ricerca che nel volume si esprime consiste nell'indagare il ruolo che diverse categorie o strumenti mentali di inquadramento, con le loro implicazioni, svolgono nei confronti dell'elaborazione storiografica: la prima ad essere indagata, nelle pagine di questa introduzione, è la categoria “tempo”, dalle sue prime forme, semplici e ingenuie nella ricerca come nella scrittura, fino agli sviluppi più tardi nel mondo antico, prodotto di una progressiva elaborazione di metodo di indagine (elaborazione endogena, anche quando provocata dal confronto con l'elemento esogeno) e di dibattito sul metodo (endogeno ed

¹ Università degli Studi di Salerno.

esogeno), di forme di scrittura, di formalizzazione di modelli².

Il tempo, a cui facevo riferimento, resta l'elemento in grado di determinare la qualità dell'azione umana, dell'indagine storiografica e della sua scrittura. Accanto ad esso, altri "strumenti" od elaborazioni mentali — sotto forma di letture etniche, ideologiche, sociali, di creazione di veri e propri *pattern* o "interpretanti" applicati alla elaborazione / creazione / interpretazione della storia — ancora ai nostri giorni meritano un approfondimento di indagine non inferiore e soprattutto necessitano di essere messi in rapporto con quanto già conosciuto o ancora da indagare. Dall'intersezione e dall'interazione di tutti questi fattori dipendono gli esiti della ricerca in termini tanto di lettura di eventi e presunti eventi quanto di redazione di una forma scritta. Di fatto quella che chiamiamo storia. Che cosa significa *pensare, creare, scrivere storia* se non cercare di individuare, indi di conoscere ed esprimere inquadrando in precise categorie, un fatto contingente — i *genomena* di Arist., *Poet.* 1451b7 ss. e 1459a21–24 —, e, nel far questo, immetterli in un dato rapporto cronologico e di causa–effetto con altri in modo da creare un insieme in sé costituente una forza attiva e portatore di un significato da indagare per comprendere lo sviluppo delle vicende umane? È quel significato che la *ιστορία* degli antichi si affannerà a comprendere in buona parte del suo percorso, dai tormentati inizi fino agli sviluppi più lontani nel tempo, propri di un modo di porsi e ragionare totalmente diversi, o nello spazio, dove, a coagire con quelle ormai note, interverranno, prima dall'Oriente degli Imperi poi dall'Occidente romano, categorie estranee al mondo greco, che man mano saranno assimilate in esso mentre il mondo "altro" assimerà quelle greche. Questo significato e questo interagire diventeranno, in un'ecumene che cresce, la definizione di quella operazione intellettuale che ancora oggi chiamiamo storia.

Un paio di anni fa, ai primordi ancora non formalizzati di questa ricerca di più ampia prospettiva, in vista di un seminario

² L'approccio pertanto è profondamente diverso da quello che caratterizza i saggi di ambito greco e più in generale l'intera raccolta a cura di Raaflaub 2014.

su *Il mestiere dello storico*³, mirato ai meccanismi del fare storia, iniziai a riflettere sul tema “tempo” e a cercare di inquadrare, nei limiti del possibile, alcuni punti fermi. Mi piace riprendere *in nuce* qui in *Prefazione* alcuni punti di ragionamento sulle origini, per introdurre il discorso che Colleghi di interessi diversi porteranno più lontano nel corso di questo volume seguendo meccanismi, percorsi e prospettive di età più basse. È d'altronde dalla molteplicità di approccio che si può sperare di avvicinarsi ad una visione più globale e che superi lo stesso mondo greco. In questa sede molte mie riflessioni saranno pure solo intuitive o frutto di semplice ragionamento, o nasceranno da dubbi provocati dai “massimi sistemi”: questa *Prefazione* poggia sull'uso contestuale immediato di una bibliografia ridotta al minimo, e piuttosto, sulla scia di una bibliografia tanto vasta quanto ormai sedimentata, letta nel tempo e qui difficilmente rendicontabile; essa mira a suscitare una serie di interrogativi e spero qualche risposta, nel più ampio panorama della storiografia greca dalle origini a tutta l'età romana, con relative intersezioni ed eventualmente commistioni di generi.

Dove l'elemento “spazio” l'uomo greco era riuscito a “controllarlo” già da una cronologia molto più alta, risalente almeno all'epoca delle migrazioni se non molto prima, il progressivo impossessarsi da parte sua della categoria “tempo”, costuiva — anche se non l'unico⁴ — il principale mezzo perché egli diventasse padrone degli eventi relativi a se stesso e al mondo vicino e lontano, a dominarli e razionalizzarli.

Nell'oralità delle *dark ages*, ai nostri fini, già da tempo figure come Moses Finley, Jesper Svembro, Antonio Aloni hanno, con

³ A Stefania De Vido va il merito di avere aperto una catena di incontri, con questo tema e titolo, a Venezia nell'ormai lontano febbraio 2014, poi seguita da me a Salerno nel maggio 2018. Speriamo, che nella completa libertà dell'organizzazione degli incontri, l'iniziativa possa avere un seguito. Ringrazio i partecipanti a quel seminario ed inoltre, in fase di redazione scritta, Francesca Gazzano di aver discusso con me di queste pagine, brevi ma frutto di lunga meditazione.

⁴ Come Aristotele ha ben chiarito nella *Poetica*, nella sua seconda obiezione alla storia (ὅς ἐτυχεν ἔχει πρὸς ἀλλήλα: *Poet.* 1459a 21-24), che altro non è che l'obiezione a una mera cronaca che elenchi fatti in successione temporale ma privi di un nesso logico.

particolare chiarezza, messo in luce *per differentiam* che cosa comporti il fenomeno del passaggio dal canto orale al canto scritto in funzione dell'acquisizione della nozione precisa del *chronos* nella sua fissità, tangibilità e continuità: finché non esiste un canto fissato, e di ogni personaggio, le contestualizzazioni, le genealogie, i tempi e i relativi rapporti rientrano in tutta quella materia che resta non fissata finché non fissato è il canto, il continuo cambiamento dei rapporti genealogici e di tempo impedisce all'uomo greco, che elabora e vive queste *performance*, di avere chiaro chi e che cosa appartenga alla sfera del presente, del passato e del futuro, ragio per cui abitualmente si pone il racconto orale dell'aedo fuori dal tempo "storico" — caratterizzato quest'ultimo dall'acquisita consapevolezza e stabilità dei tre piani temporali, mentre personaggi e vicende "navigano" in una sorta di eterno presente che definiamo mitico, in balia dell'aristocrazia di volta in volta dominante, che, sotto forma di uditorio, va a identificarsi con il consenso che il dio dà o nega al canto dell'aedo⁵. Questa dimensione orale/performativa del canto non consente né all'aedo né all'uditorio di impossessarsi della dimensione del tempo. Perché ciò avvenga almeno a un livello-base occorrerà la scrittura, che condurrà alla fissazione di ciascun personaggio o vicenda ad un dato momento, in assoluto e in rapporto agli altri. L'avvento della scrittura sarà il punto di partenza unico da cui si dipartiranno due linee di sviluppo indipendenti, che pure un giorno, per vie diverse, confluiranno in un medesimo punto di arrivo: 1) la fissazione per iscritto del canto dell'aedo; 2) la scrittura del racconto di prosa, cioè la logografia.

La prima linea comporta l'assegnazione stabile di vicende e personaggi a una precisa dimensione temporale, la fissazione delle relazioni reciproche tra gli eventi ma anche tra gli uomini e le generazioni nella consapevolezza non solo del tempo ma anche di una continuità cronologica in cui eventi e personaggi sono inseriti e di combinazioni genealogiche⁶. A ciascuno di questi

⁵ FINLEY 1978 (1954¹); SVEMBRO 1984 (1976¹); ALONI 2013.

⁶ MEISTER 1992 (1990), p. 8.

sviluppi⁷ ne corrisponderanno altri a livello di ulteriori meccanismi mentali, fino alla storicizzazione dell'epos con i poemi del *Ciclo Troiano* (immettere l'oggi della) guerra di Troia nell'ieri delle sue cause narrate nei *Canti Ciprii* e nel domani dei tanti poemi dedicati alla distruzione di Troia e dei *nostoi* dei vari eroi)⁸. Così l'uomo supera la semplice consapevolezza di una differenza tra i tre piani di presente, passato e futuro, ed impara a storicizzare un fatto o un racconto, cioè a immetterlo nel fluire del tempo, creando la linea continuativa del tempo (per cui un giorno lontano Tuciddide sentirà il bisogno di una *pentekontaetia* che immetta la sua guerra dall'attualità di quanto sta vivendo al fluire del tempo storico, fissato in Erodoto, e senta addirittura il bisogno di "scavalcare" Erodoto, per dare anche a lui un ieri nell'*archaiologia*). Ma già adesso, con la storicizzazione dell'epos, si può adoperare a pieno titolo la parola *chronos* che implica la sostanza di una continuità in cui eventi e personaggi si immettono. L'epica esiodea farà progredire per via diversa questo cammino, in primo luogo ponendo le basi di un pensare in forma genealogica alla ricerca di quella stabilità di genealogie eroiche scritte, che il mondo greco non raggiungerà mai per i suoi contrasti interni ma si porrà continuamente come obiettivo, in secondo luogo con il passaggio dall'epica eroica a quella didascalica, che aprirà la strada dall'eroe all'uomo, dal tempo eroico al tempo della quotidianità⁹. Questa prima linea di sviluppo a partire dall'epica forse ad oggi non ha ancora ricevuto un'adeguata attenzione nella sua globalità, complessiva di tutte le sue implicazioni, e ciò ha determinato che l'avvento della storia fosse avvertito da noi moderni quasi come un atto di rottura — una sorta di conquista che materializza una rottura, l'ascesa di un gradino importante che separa dal passato — più che di una

⁷ Che il medesimo studioso analizza accortamente sotto forma di precursori della storiografia (*ibid.*, p. 7), ma in essi forse c'è qualcosa di più.

⁸ *Ibid.*, p. 9.

⁹ *Ibid.*, p. 8. Siamo forse sul piano del Pericle tucidideo del *logos epitaphios* nella lettura di MUSTI 1995.

continuità e dello sviluppo di un percorso secolare¹⁰.

L'altra linea, questa sì diversa e di rottura con il passato orale, vede l'acquisizione della scrittura alfabetica condurre alla logografia, rompendo con l'unitarietà nel momento performativo tra l'aedo e l'uditorio, che era strumento del consenso degli dei e di fatto manifestava il controllo della classe dominante, e portando all'individualità del logografo (come del genealogista), che ora può porsi di fronte al suo testo e a quello degli altri, giudicarlo, criticarlo. Qui la rottura c'è ed è determinante. L'argomento del canto scritto in effetti non cambia molto da quello del logografo, sostanzialmente cosmogonie e genealogie, ma la genealogia scritta, per lo più di prosa, — a differenza delle prime genealogie "parziali" omeriche ed esiodee — crea una nuova "forma" di pensiero che Robert Fowler chiama «genealogical thinking»¹¹ e Maddalena Zunino definisce compiere una «operazione 'odologica'», simile a quella che Erodoto nel secondo libro attribuisce ai sacerdoti egizi, ossia «distendere in un'unica linea retta il tempo lughissimo di una 'nazione' come l'Egitto»¹². C'è in gioco l'avvenuta appropriazione del concetto — per dirla ancora con l'Erodoto del II libro di matrice egizia — che in 100 anni rientrano tre generazioni e che dunque lo spazio genealogico si può ordinare e calcolare in linee rette e fare un conteggio medio delle generazioni in essi vissute. È 1) la genealogia cronologica, che opera per generazioni-*standard* e prende il posto della genealogia mitica, e 2) l'acquisizione del concetto di genealogia-*standard* che consente alla mente dell'uomo di calcolare un numero fisso o approssimato di generazioni per secolo. *Medium* inevitabile per queste conquiste è l'uso della scrittura (senza non si conta su lunghe liste) congiunto a quello della poesia al posto della prosa. E la lunghezza del periodo genealogizzato è impre-

¹⁰ NICOLAI 1997, p. 155 ss., nel richiamare giustamente in dubbio la cronologia relativa delle opere di Ecateo, abbastanza recentemente ha parlato di due evoluzionismi di segno opposto: Scuola ionica > geografia > infine storia; oppure epica > genealogie > conseguente critica > da cui storia. Aggiungerei: due evoluzionismi da intendere, ciascuno in sé, all'insegna della continuità da un unico punto di partenza.

¹¹ FOWLER 1998.

¹² ZUNINO 2015, p. 25 s.

scindibile: la genealogia scritta di prosa, che non a caso Rosalind Thomas definisce «full genealogy», non è altro che un ponte gettato dall'età eroica del primo antenato all'oggi storico, una continua e sistematica successione padre-figlio, frutto di memoria fino alla quarta generazione, di riordino, ricostruzione, reduplicazione, creazione, più in alto della soglia dove la memoria può arrivare. Di fatto un atto ricostruttivo-creativo¹³.

L'impadronirsi da parte dell'uomo greco di questi concetti diventa un tutt'uno. Il passaggio dalla genealogia orale in versi a quella scritta di prosa — che significa il passaggio dalle genealogie mitiche, parziali, collocate qua e là nell'epica a quelle cronologiche, continuative, di prosa, la *full genealogy* —. La scrittura dell'albero genealogico impone concretezza e mette ciascun nome in rapporto cronologico tanto in senso verticale con i suoi antenati e discendenti quanto in senso orizzontale con i personaggi — femminili e maschili — del suo tempo, interni ed esterni alla città. La linea orizzontale che viene così a crearsi

- costituisce una apertura, tramite l'elemento femminile, ad una lettura extrapoleica (l'uomo x della tal polis sposa la donna y della talaltra polis: tutti sanno che i due si collegavano ed erano in rapporto con altre figure importanti e note di quel periodo preciso e fissato);
- è garanzia della possibilità da parte del lettore di verificare l'esattezza della collocazione di ciascuna figura attraverso il sincronismo con figure note ad essa contemporanee.

La linea orizzontale sistematica così, anch'essa espressione del tempo, ignota alle genealogie incomplete precedenti o almeno applicate su minimi segmenti non verificabili in un arco cronologico così ampio da permettere sintesi storica, offre un prezioso strumento per la verifica-critica da parte del lettore, in quanto, per l'esigenza di incastrare le singole linee verticali nel

¹³ THOMAS 1989.

complesso di tutte le altre, verticali ed orizzontali, obbliga realtà extrafamiliari od extracittadine al confronto.

La genealogia scritta di prosa pertanto consegna all'uomo greco 1) gli strumenti per la critica, 2) la prima applicazione di una critica di stampo metodico e non solo contenutistico al singolo racconto. Senza escludere i tanti altri fattori che agiscono in un momento così fertile di pensiero, questa scoperta (come tante altre), inizialmente di ordine interno alla città ma immediatamente proiettata sui rapporti interfamiliari interpoleici del passato come del presente, ha alla sua base il primo progressivo allargarsi del dominio del tempo da parte dell'uomo greco. La concezione per egemonie, l'idea della *translatio imperii*, il *topos* della *tryphe* che — passando per la *hybris* — conduce all'*apoleia* i più grandi imperi e poteri: tutti questi ed altri ancora saranno *pattern* attraverso cui il tempo sarà usato dalla mente dell'uomo per rappresentare ed elaborare i fatti. A volte per spontaneo sviluppo di ragionamenti, altre con finalità calcolate: ma questa seconda “applicazione” è un altro discorso e presuppone già l'osservazione e riflessione che ha condotto all'elaborazione del *pattern*.

Una versione più estesa delle riflessioni sul tempo fu da me presentata al Seminario *Il mestiere dello storico*, 2. *I meccanismi del fare storia* (2–3 maggio 2018. Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno). In questa *Prefazione*, di quel contributo viene ripresa una breve sezione, funzionale ad illustrare i problemi e gli obiettivi di una ricerca storiografica sulla difficile fase delle origini, riprendendo in adeguata considerazione le genealogie scritte di prosa¹⁴ e cercando di spegnere gli eccessi di virulenza di un dibattito mai sopito, che potrebbe almeno cercare di mettere in chiaro quanto ad oggi è acclarato da quanto resta aperto alle indagini future, anche nella consapevolezza che ogni acquisizione costituisce sempre il più valido punto di partenza per una nuova ricerca.

Una parte della fase di completamento del volume, comprensiva del ricevimento degli ultimi referaggi con relative revisioni degli Autori, del Curatore e della Redazione, è stata portata a termine nelle difficili giornate di chiusura delle università e biblioteche e di isolamento imposti dal *coronavirus*. Non si è voluto per questo sospendere un lavoro in atto già da oltre un anno, di fatto giunto a un passo dal suo definitivo compimento, tanto più che nell'insieme, anche se con qualche difficoltà, la maggior parte degli Autori aveva la possibilità di accedere

¹⁴ In un discorso ovviamente ben diverso da JACOBY 1909.

a quanto necessario. Era un segnale di volontà e di tenacia che non si voleva rinunciare a mandare in un momento di difficoltà. Si confida nella clemenza del lettore per qualche eventuale mancanza o imprecisione bibliografica, a cui sicuramente la meditazione, più assidua che mai, di queste lunghe giornate di reclusione avrà fatto da contraltare.

Un ringraziamento particolare devo e voglio rivolgere a questo punto al dott. Alfredo Novello, il quale — oltre agli *Indici* e a quello che originariamente era previsto il coordinamento delle attività di revisione redazionale/editoriale — anche in penuria di idonei strumenti di lavoro (per via del *lockdown* prima e delle notevoli distanze chilometriche dopo, imposte dalla chiusura della sede universitaria di Salerno, ancora in atto), si è fatto carico, con l'estremo rigore scientifico e l'attenzione formale a lui consueti — oltre a quanto concordato all'inizio — di un enorme lavoro di revisione, controllo, aggiustamento formale e tipografico. Un ringraziamento anche alle dott.sse Marianna Rago e Annalisa Savino che, nelle ultime fasi del lavoro, ci sono venute in soccorso.

A chiudere queste pagine, tuttavia, non può non andare il pensiero più sentito, forte, indelebile, a Clara Talamo, dalle cui lezioni iniziali di Storia greca del lontano corso 1992/3 vennero i primi spunti di riflessione proprio sui temi che ho affrontato in questa *Prefazione*. Per Lei la storia, specialmente quella delle origini, è prima di tutto ragionamento e sviluppo di meccanismi mentali. Di alcuni suoi approcci di ragionamento — che poi non ho più ritrovato nella bibliografia sul tema: al tempo ero appena una studentessa diciannovenne —, rischio di riprendere qui un'idea originale: qualora questo accadesse, non vuol essere un'appropriazione ma un ringraziamento, e ne dichiaro da subito l'eventuale debito di riconoscenza. Tanto più che aprire la nuova Collana concludendo questa *Prefazione* con il suo nome mi dona una grande gioia.

Riferimenti bibliografici

ALONI 2013

A. ALONI, La sanzione del canto: strategie della verità (e della falsificazione) nella poesia greca arcaica, «Pallas» 91, 2013, pp. 29–42.

FINLEY 1978 (1954¹)

M.I. FINLEY, *Il mondo di Odisseo*, Roma–Bari 1978 (1954¹).

FOWLER 1998

R.L. FOWLER, *Genealogical Thinking, Hesiod's Catalogue, and the Creation of the Hellenes*, «PCPhS» 44, 1998, pp.1–19.

JACOBY 1909

JACOBY, *Über die Entwicklung der griechischen Historiographie und den Plan einer neuen Sammlung der griechischen Historikerfragmente*, «Klio» 9, 1909, pp. 80–123.

MEISTER 1992 (1990)

K. MEISTER, *La storiografia greca*, Roma–Bari 1992 (trad. it. da Stuttgart–Berlin–Köln 1990).

MUSTI 1995

D. MUSTI, *Democratia. Origini di un'idea*, Roma–Bari 1995.

NICOLAI 1997

R. NICOLAI, Pater semper incertus. *Appunti su Ecateo*, «QUCC» 56. 2, 1997, pp. 143–164.

Raaflaub 2014

K.A. Raaflaub (ed by), *Thinking, Recording, and Writing History in the Ancient World*, Chichester 2014.

SVEMBRO 1984 (1976¹)

J. SVEMBRO, *Omero o la Musa prolifica*, Torino 1984 (trad. it. da Lund 1976).

THOMAS 1989

R. THOMAS, *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge 1989.

ZUNINO 2015

M.L. ZUNINO, s.v. γενεαλογία, in C. Ampolo, U. Fantasia, L. Porciani (a cura di), *LHG&L*, III, Pisa 2015, pp. 20–33.